
CER/Ti-Press/C.Reguzzi

Emilio Papina L'EMIGRAZIONE, LE FATICHE, I VIGNETI DI TROPINO

Per fortuna avevamo le castagne...

Teresio Valsesia

Un grande dispiacere: non poter scendere a Tropino, se non per potare, almeno a contemplare la crescita dei pampini che sbocciano ogni primavera per diventare tralci generosi di grappoli. Per Emilio Papina, 85 anni, è giocoforza limitarsi a seguire lo sviluppo dei germogli da Ropiana, frazione di Mergoscia, a quasi 700 metri di quota.
"Ropiana è stata tradotto sulla carta topografica in Rivapiana. Anche Giovanni Bianconi non era d'accordo su queste italianizzazioni abusive. E poi, qui a Mergoscia, di piani non ce n'è nemmeno uno, per piccolo che sia".
Tropino è stato il suo regno. Lì la famiglia di Emilio Papina aveva da secoli i suoi vigneti. Lunghi filari che addentavano il versante della montagna sui minuscoli "süsten", i ripiani modellati per rendere coltivabile questa terra ingrata.
"Come molti, il papà era emigrato in Arizona e questo spiega perché fino a settant'anni fa sul campanile c'erano le bandiere svizzera e americana. Aveva un bel ranch con un centinaio di mucche e le macchine per facilitare i lavori. Chissà cosa gli è venuto in mente. È ritornato a casa, dove ogni lavoro bisogna farlo a mano e in salita. Così per tutta la vita siamo andati su e giù a Tropino. Prima del Sessanta non c'era la diga e i vigneti scendevano nella valle. Con il lago l'acqua alta arriva a sfiorare i rustici".
Nonostante la quota, Mergoscia è privilegiata dal sole. "A Tropino piantavamo solo Americana. Facevamo il vino per tutto l'anno e la grappa in un vecchio alambicco che avrà più di cent'anni, a fuoco diretto e a raffreddamento ad acqua. Si vendeva anche l'uva e il papà aveva impiantato una piccola teleferica che attraversava la valle fino alla vecchia strada della Verzasca. Con la diga è stata tolta, ma ne abbiamo fatto una sul nostro versante per rendere meno faticosi i trasporti. Abbiamo portato anche una barca, l'unica che solca le acque del lago di Vogorno".
Emilio Papina ricorda bene le vendemmie di un tempo. "Per un paio di settimane arrivavano ad aiutarci le donne di Gurro, in Valle Cannobina, con i loro costumi dai colori vivaci. Quando erano di luna buona raccoglievano l'uva e cantavano 'Quel mazzolin dei fiori' e altre canzoni. Tenevano allegra tutta la bassa valle".

Facevamo il vino per tutto l'anno e la grappa in un vecchio alambicco che avrà più di cent'anni, a fuoco diretto e a raffreddamento ad acqua

Per vivere, Emilio Papina ha fatto un po' di tutto, anche l'autotrasportatore. "In montagna bisogna adattarsi. Per fortuna in passato c'erano tanti castagni. Un frutto benedetto che ci permetteva di vivere per almeno sei mesi, mangiandole tre volte al giorno, mattina, mezzogiorno e sera. Anche noi le seccavamo nella nostra grà".
A proposito di grà (metato in italiano), Piero Bianconi si chiedeva: "Chi mai conosce ancora la parola soltanto, questa parola, grà, così arida asciutta secca, come una castagna secca appunto, grà?".
I fratelli Giovanni e Piero Bianconi erano di Mergoscia. "Li ho conosciuti bene, ma poi loro sono scesi in città e quassù ritornavano raramente".
Che ne sarà della vigna di Tropino? "Sono fiducioso poiché Moreno, mio nipote, ha ereditato la stessa passione e con la famiglia si impegna a lavorare il vigneto. L'anno prossimo ha intenzione di sostituire i vecchi ceppi, attualmente sta valutando le potenzialità dei vari vitigni e dei metodi di coltura che più si adattano al luogo. È bello che mantenga la tradizione".



Emilio Papina
DIE EMIGRATION, DIE MÜHEN,
DIE REBBERGE VON TROPINO

Marco Beltrametti

Zum Glück hatten wir Kastanien

Teresio Valsesia

Gross ist sein Bedauern, nicht nach Tropino hinuntergehen können: Wenn schon nicht für den Rebschnitt, dann wenigstens um das Wachsen der Triebe zu beobachten, die jedes Jahr spriessen und zu kräftigen Ruten mit Trauben werden. Doch Emilio Papina, 85 Jahre, muss sich damit begnügen, die Entwicklung der Triebe in Ropiana, einem Ortsteil von Mergoscia auf fast 700 Metern, zu betrachten.

"Ropiana wurde auf der topografischen Karte in Rivapiana (flaches Ufer) übersetzt. Auch Poet Giovanni Bianconi störte sich an solchen missbräuchlichen Italianisierungen. Dabei gibt es hier in Mergoscia keine ebene Fläche, so klein sie auch sein möge."

Tropino ist sein Reich gewesen. Dort besass die Familie von Emilio Papina über Jahrhunderte Rebberge. Lange Reihen krallten sich der Bergflanke entlang auf sehr kleinen "süsten", vom Menschen geschaffenen Terrassen fest, dank denen der undankbare Boden bebaubar wurde.

"Wie viele andere ist mein Vater nach Arizona ausgewandert. Das erklärt, weshalb bis vor 70 Jahren auf dem Kirchturm neben der schweizerischen die amerikanische Flagge wehte. Er besass eine schöne Ranch mit um die hundert Kühen, dazu Maschinen, welche die Arbeit erleichterten. Was mag da in seinem Kopf vorgegangen sein, dass er nachhause zurückkehrte, wo man doch alle Arbeit von Hand und im steilen Gelände erledigen muss. Jedenfalls gingen wir deswegen das ganze Leben über nach Tropino rauf und runter. Vor 1960 gab es die Staumauer nicht, da reichten die Rebberge bis zum Talboden. Und nun kommt der See bei Hochwasser bis zu den Rustici."

Trotz der Höhenlage ist Mergoscia sehr gut besonnt. "In Tropino pflanzten wir nur Americana. Wir machten Wein für das ganze Jahr und Grappa, mit einem gewiss über hundert Jahre alten, direkt mit Feuer beheizten und mit Wasser gekühlten Destillierkolben. Trauben verkaufte man auch und Vater hatte eine kleine Seilbahn errichtet, die das Tal bis zur alten Verzasca-Strasse überquerte. Als die Staumauer kam, wurde sie entfernt, aber wir haben eine auf unserer eine Talseite eingerichtet, um den Warentransport zu erleichtern. Wir brachten auch ein Boot, das einzige, das den Vogorno-See befährt."

Emilio Papina erinnert sich gut an die Weinlese von früher. "Während einiger Wochen kamen die Frauen aus Gurro im Cannobina-Tal, um mitzuhelfen, in Trachten mit kräftigen Farben. Wenn sie guter Stimmung waren, sangen sie beim Traubenlesen 'Quel mazzolin di fiori' (Jener Strauss Blumen) oder andere Lieder. Damit unterhielten sie das ganze untere Tal."

Um zu überleben, hat Emilio Papina Jobs jeder Art angenommen, auch als Chauffeur. "In den Bergen muss man sich anpassen. Zum Glück gab es früher viele Kastanienbäume. Eine segensreiche Frucht, von der wir mindestens sechs Monate lebten. Dreimal am Tag assen wir Kastanien, morgens, mittags und abends. Und auch wir trockneten sie im Grà (Gebäude, um Kastanien zu dörren)." Gerade über "Grà" sinnierte Piero Bianconi: "Wer kennt denn das Wort grà nur schon noch, dieses so trockene, ausgedörrte, dürre Wort, das genauso trocken ist wie eine Kastanie?" Die Brüder Giovanni und Piero Bianconi stammten aus Mergoscia. "Wir haben sie gut gekannt, aber sie sind nachher runter in die Stadt gezogen und kehrten nur selten hierher zurück."

Was passiert nun mit dem Rebberg von Tropino? "Ich bin zuversichtlich, denn Moreno, mein Enkel, hat die Leidenschaft geerbt und bewirtschaftet zusammen mit der Familie den Rebberg. Nächstes Jahr will er alte Stöcke ersetzen und klärt derzeit das Potenzial verschiedener Sorten und Anbausysteme ab, die sich für jenen Ort am besten eignen. Es ist schön, dass er die Tradition weiterführt."